

Feralpi in festa: il titolo Berretti modello per tutti

Nicola Binda

La corsa alla promozione in B si è fermata nei quarti di finale dei playoff, ma con la Berretti è andata molto meglio. La Feralpi Salò è campione d'Italia dopo aver battuto 4-2 i campioni uscenti del Livorno, ed è un successo speciale. Perché questa società è nata, dopo una fusione, solo da 9 anni e in così poco tempo ha allestito un settore giovanile davvero all'avanguardia.

LA FINALE A Città Sant'Angelo (Pescara) la squadra di Damiano Zenoni è andata sotto (rigore di Pallecchi per il Livorno), poi Bertoli con una doppietta

ha ribaltato la situazione e Turlini ha fatto tris; Livorno ancora in gol con Mandruccolo e poi gara chiusa da Kopani col 4-2. Adesso la Feralpi, imbattuta nelle 9 gare della fase finale, gioca la Supercoppa (domani a Francavilla) contro il Sassuolo che ha vinto per la A.

IL PRESIDENTE Evidente la soddisfazione di Giuseppe Pasini, presidente del club e degli industriali bresciani, oltre che dal 2004 componente della Giunta Nazionale di Confindustria, imprenditore nel settore dell'acciaio (e non solo) che dal suo ingresso nel del calcio ha puntato molto sui giovani: «È un giorno storico per il nostro club. Il risultato conferma

il nostro impegno: sono fondamentali le strutture, il mio sogno è fare un vero centro sportivo per i ragazzi, ma questo tipo di iniziative non può ricadere solo sui privati, servono finanziamenti per chi si impegna in questa direzione. Il nostro è un modello virtuoso: lavoriamo per i giovani e per il territorio, attraverso iniziative ed eventi ma senza tralasciare l'aspetto tecnico e di crescita in termini di risultati. Credo che sia una bella vetrina anche per tutto il movimento bresciano».

I NUMERI Oggi la Feralpi Salò conta 550 tesserati, ha anche tre squadre femminili ed è stata la prima società professionistica a organizzare una scuola calcio per ragazzi disabili. Un progetto all'avanguardia che si chiama «Senza di me che gioco è» che sarà presentato mercoledì in un convegno al Coni da Pasini e dalla responsabile Isabella Manfredi. Tutto questo in soli 9 anni, sulle rive del lago di Garda. Perché in Italia, se sui giovani si lavora seriamente, i risultati arrivano.